

Le interviste

Paolo Bonaiuti

“Io e Berlusconi
non usavamo le mail,
nessun segreto”

Onorevole Paolo Bonaiuti, lei è stato il portavoce storico di Silvio Berlusconi per molti anni e anche sottosegretario a Palazzo Chigi con delega all'editoria. È stato custode di molti segreti e quindi le sue mail spiate dai fratelli Occhionero pesavano come l'oro.

«Non credo proprio, guardi. Sono in Germania, sto rientrando in Italia, sono all'oscuro di tutto. Anzi mi dia informazioni lei di questa storia».

Lei e molti altri esponenti di Forza Italia che avevano posizioni apicali eravate spiati: informazioni che forse venivano vendute o passate ad altri spioni. Lei ha mai avuto la sensazione di essere stato spiato?

«Niente affatto, cado dalle nuvole veramente. Se avessi avuto la sensazione di essere spiato lo avrei denunciato. Poi, se proprio lo vuole sapere, non avevo bisogno di comunicare chissà cosa via mail con il presidente Berlusconi. Lo vedevo praticamente tutti i giorni, ci parlavamo di persona. Quello che dovevo riferire o dire lo riferivo e lo dicevo in viva voce».

Quindi lei è tranquillo: non aveva segreti da farsi rubare dai cyberspie?

«Ma figuriamoci. Al massimo hanno potuto leggere i miei scambi di messaggi con giornalisti, colleghi, addetti al settore di cui mi occupavo da sottosegretario all'editoria o da portavoce del presidente del Consiglio. Tutta roba di routine, niente che potesse far gola alle spie. A proposito, come si chiamano?».

Sono i fratelli Occhionero.

«Mai sentiti, mai conosciuti».

A lei risulta di essere stato spiato anche di recente?

«Capisco che potevano interessare le mie mail nel 2010, nel 2011, e comunque non c'era nulla di interessante nemmeno allora, ma negli ultimi anni sarebbe fuori dal mondo».

Come può dire che le sue comunicazioni anche di allora non contenevano nulla di interessante?

«Perché ho sempre preferito non sapere e interessarmi di certe cose». [A. L. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

